ANNO XIX. — Sabbato, 17 Marzo 1866. — N. 76.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia.	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 16 marzo

LA COMMISSIONE DI FINANZA

La Commissione straordinaria di finanza, nominata dalla Camera de'deputati, procede alacremente ne' suoi lavori. Che cosa sia per risultare da' suoi studi e dalle sue discussioni sarebbe molto arrischiato il voler preconizzare. Essa ha la sventura di dover esaminare non uno o più progetti di leggi, diretti a migliorare le condizioni dell'erario; ma tutto un sistema, del quale, per confessione del ministro stesso che lo ha ingegnosamente ideato, non si può accettare una parte e respingere il resto senza che venga turbata quell'armonia economica, ch'egli confida di aver stabilita.

Ad un sistema di finanza se ne possono opporre altri dieci, o venti, o cento. E se a tutti quelli che, nelle ore calme della notte, si sono affaticati ad architettarne alcuno, fosse consentito di esporli e difenderli dinanzi alla Camera, si potrebbe scommettere mille contro uno, che le finanze dello Stato pericolerebbero ed il credito nazionale si dileguerebbe prima che i medici siano riusciti a mettersi d'accordo sulla diagnosi e sulla natura dei rimedi.

Se vuolsi di proposito provvedere sollecitamente a' bisogni dell'erario, se vuolsi far cessare od almeno ridurre di molto il disavanzo, ei fa duopo di prender le mosse da una base più modesta. Gli uomini politici cadrebbero in grande errore, ove innamorati delle loro idee non riflettessero che queste non possono esser mandate ad effetto che col concorso del Parlamento e colla morale adesione del paese. Le idee più sane e giuste debbono talvolta essere lasciate da parte perchè il temperamento della Camera, le condizioni dello Stato, gl'interessi economici più rilevanti si manifestano ad esse contrarie. Noi siamo lontani dal volere condannare irremissibilmente tutto il sistema dell'on. Scialoia; però crediamo di essere fedeli interpreti dell'opinione più assennata, affermando che esso è d'ostacolo anzichè d'avviamento alla pronta ristorazione delle finanze. Quando si suscitano gravi discussioni di principii, quando si presenta un sistema contro cui si affollano le obbiezioni e del quale s'inquietano proprietari ed industriali e negozianti, sarebbe puerile lo sperare di venire in breve tempo a pratiche conclusioni.

Rinunciamo quindi a'sistemi e pensiamo senza grandi pretensioni a'provvedimenti più efficaci, più pronti, più tollerabili. Questo è il consiglio che noi osiamo porgere alla Commissione di finanza. Essa non può restringere l'ufficio suo a far la critica del sistema dell'on. Scialoia. Di critica se ne è già fatta troppa. Pensiamo ad edificare alla meglio, ma edificare. Il tempo stringe. Siamo alla metà dal mese di marzo, le vacanze pasquali si avvicinano, ed appena terminate, prevediamo che una nuova discussione potrà sorgere intorno all'esercizio provvisorio. Il ministero non vi ha forse pensato, ovvero non ha avuto sufficiente fiducia nelle proprie forze per chiedere al Parlamento quattro mesi in luogo di due.

Ora, è inutile riandare il passato. Volgiamo le nostre cure al presente ed all'avvenire. Il disavanzo è di 265 milioni. Come abbiamo già dichiarato, noi eravamo increduli rispetto alle annunziate economie di 54 milioni. Le complicazioni diplomatiche, sorte da poche settimane, le apprensioni, forse infondate, di gravi avvenimenti che possano turbare la pace europea, non possono che confermare i nostri dubbi.

Non è pertanto di un disavanzo di soli 211 milioni che si tratta, ma di uno di 240 per lo meno, senza contare gli interessi del debito pontificio, quando piaccia al Papa di addossarci con una speciale convenzione questo non lieve carico.

Come sopperire a questo disavanzo? La consolidazione della imposta fondiaria e l'imbottato sono due provvedimenti che incontrano una decisa ostilità nel paese. La proprietà fondiaria è già troppo aggravata, e trovasi, per le condizioni generali economiche dello Stato, così angustiata che sarebbe imprudente il pensare di aggiungerle nuovi pesi.

Della tassa sulle entrate ci occorrerà far parola in seguito. Per ora, ci basti il fare avvertire come un'imposta sulla rendita, del 10 °/° sia insopportabile in sè, ed anco per le inevitabili ineguaglianze che si avverano nella sua distribuzione. L'on. ministro delle finanze stima di poter ritrarre dalla tassa sulla ricchezza mobile 85 milioni; ma, dacchè al sistema del riparto per contingente fosse sostituito quello della quotità, nè potrebbesi fare altrimenti, bisognerebbe aspettare i risultati per farsi un criterio della somma che se ne potrebbe ricavare. La stessa elevatezza della tassa eserciterà una funesta influenza, e ne scemerà i proventi. Questa tassa fu sempre da noi riguardata come un'imposta di guerra. Ora, se ne vuole falsare il carattere, accrescendo le strettezze degli impiegati e dei militari, che non possono dissimulare le loro rendite; e di questo passo finiremo per suscitare un'opposizione invincibile ad una imposta che, in eccezionali emergenze, potrebbe essere di grande sussidio allo Stato. Riducendo questa tassa in limiti più moderati sarebbe opportuno di sopperire al resto con un'imposta sontuaria, fondata sopra indizii come sarebbero le pigioni, cavalli, carrozze, domestici, stemmi gentilizii, livree, la quale, in Italia, potrebbe fruttare 35 a 40 milioni, risparmiando coloro che hanno ristrette entrate.

Noi non vediamo come, stabilita questa tassa, possano sorgere ragionevoli opposizioni a quella del macinato. Non se ne deve di certo aspettare una rendita lorda di 130 milioni, come calcolava l'on. Sella, ma 75 ad 80 milioni se ne possono avere senza aggravare di troppo le classi laboriose, le quali troverebbero forse non soverchio il peso quando le autorità provvedessero meglio a reprimere le frodi che si commettono nella fabbricazione e nello smercio del pane.

Queste idee parranno meschine a coloro che sognano radicali riforme e sistemi inflessibili in fatto di finanza, ma gli uomini di buon senso, preoccupati delle difficoltà che ci attorniano e dell'urgenza di ristaurare le finanze, le reputeranno degne di discussione, se pure non le giudicheranno il mezzo migliore di uscire d'imbarazzo e di rialzare il credito ch'è il termometro della forza morale, e della fiducia che ispira l'Italia.

PRODOTTI DELLE GABELLE

Nel gennaio dell'anno 1866 si ebbero i seguenti introiti, che poniamo a riscontro di quelli ottenuti nel periodo corrispondente del 1865

		1866		*1865*
Dogane .	L.	5,072,441. 84	L.	4,339,680. 86
Diritti maritt.	»	279,075. 72	»	262,239. 90
Dazio cons.	»	2,069,013. 33	»	2,375,080. 22
Tabacchi .	»	7,255,430. 71	»	4,599,413. 42
Sali . . .	»	5,203,742. 15	»	4,208,856. 48
Polveri . .	»	129,914. 34	»	139,085. 63
	L.	20,009,627. 09	L.	15,944,356. 51

V'ha dunque un aumento di L. 4,065,270 58 di cui i tabacchi, i sali e le dogane danno il maggior contingente. Ed è naturale che ciò avvenisse, massime per i tabacchi ed il sale, perchè le maggiori provviste fatte nel decembre 1864 aveano diminuito d'assai il consumo nel mese subito successivo.

La diminuzione nel consumo delle polveri la si deve attribuire alla sospensione di lavori su molte ferrovie; quanto a quella più sensibile di 306,066 89 sul dazio consumo non è che apparente, perchè nell'introito del gennaio dell'anno scorso figurano le somme di molte quote arretrate che i comuni convenuti col Governo dovevano pagare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *15 marzo*. — La voce già in corso da parecchi dì, ed oggi corroborata dalla corrispondenza della *Perseveranza*, che il deputato Emilio Visconti-Venosta abbia ad essere il rappresentante d'Italia a Costantinopoli ha naturalmente incontrato il favore dei milanesi. Ad eccezione di quei quattro gatti che non sanno perdonare al Venosta la sua *apostasia* repubblicana, tutte le gradazioni del partito liberale costituzionale hanno una decisa simpatia per lui. E più che simpatia hanno fiducia piena e sicura nella sua lealtà e patriottismo, come lo dimostrò la calma dignitosa con cui venne qui accolta nel settembre del 1864 la notizia della convenzione, essendo tutti convinti che se quel grande atto diplomatico avesse contenuto il minimo pericolo per la nostra unità od il più piccolo spregio alla nostra dignità, la giovane ed onesta coscienza del Venosta vi si sarebbe prima d'ogni altra ribellata. Lasci pertanto il signor Venosta che l'*Unità Italiana* gli saetti pur contro tutti i dardi delle sue penne avvelenate nel *curàro* mazziniano, e si sforzi di ucciderlo coll'arma del ridicolo, tirando fuori qualche comico parallelo fra il cantore del *mandriano* del *Vestaverde* e il diplomatico italiano presso l'impero ottomano; lasci pur libero lo sfogo a codesti arrabbiati politici — di cui tutta la sapienza sta nel perseverare nell'immobilità fatalista del Granturco e del Papa, e nell'imitare la restia caparbietà della mula di Balaam — e cerchi invece nelle simpatiche dimostrazioni de' suoi compaesani incoraggiamento nella spinosa missione. Al signor Venosta non poteva presentare occasione più bella di questa, del risvegliarsi della questione orientale e delle nuove alleanze che ne dovranno emergere, per convincere chi ancora nol fosse, che il suo *indipendenti sempre, isolati mai* è un saggio ed attuabile precetto di politica e non un vacuo epifonèma di programma ministeriale.

Le soscrizioni pel *Consorzio nazionale* nella nostra provincia procedono lente lente e mingherline. E come ciò, dopo tanto chiacchierio di progetti e di controprogetti? Causa principale n'è l'incertezza nel pubblico se i comuni concorreranno o no come rappresentanza alla soscrizione. È naturale che chi dubita di dover concorrere come contribuente d'uno o più comuni debba astenersi dall'offerta privata; come fino a un certo punto però, è naturale che i comuni siano esitanti ad obbligarsi pei loro amministrati, prima di conoscere quali siano in proposito le definitive intenzioni del Governo, il tutore supremo degli amministrati.

Del resto, ad essere sinceri, bisogna dire che tutte queste dubbiezze non dovrebbero essere mai state messe in campo in un avvenimento di tutto slancio e di puro entusiasmo, e che dopo gli esempi venutici dai più oscuri comunelli del Napoletano, il continuo e tanto sofisticare da parte nostra, che siamo sempre stati alla testa in fatto di oblazioni nazionali, lascia naturalmente sospettare che nella cosa ci sia veramente un micolino di marcio municipale. Ma si tagli corto, si pensi piuttosto che ora si è impegnato l'onore del paese. Dunque: o i comuni della Lombardia si obbligano rappresentativamente, ed allora (per quanto riguarda i loro rapporti col Governo pella questione dell'imposta nuova che ne verrà di conseguenza), seguiranno la sorte dei cento altri comuni che hanno già sottoscritto senza cercare il pelo nell'uovo; o vogliono differenziare dagli altri e lasciare affatto libera e spontanea l'iniziativa e l'offerta privata, lo dicano e lo facciano saper presto. Quest'è quanto oggi importa; e vi provvedano immediatamente i Comitati, perchè non è giusto che le fisime amministrative abbiano a frustrare il patriottismo, e l'indifferenza di pochi abbia a credersi inerzia o malvolere di molti. Intanto, ad onore del vero, bisogna confessare che anche qui quelli che si distinguono in quest'occasione sono gl'impiegati. Quelli della nostra questura pei primi si sono obbligati in massa per somme relativamente cospicue. E difatti, quando si pensa che un mese all'impiegato vien tolto dalle ritenute, un secondo dalla tassa sulla ricchezza mobile, un terzo dal Consorzio nazionale, non si può a meno di compiangere questo povero *paria*, che dopo vedersi privo d'un quarto del suo stipendio annuale, ha il conforto di sentirsi ad ogni momento proclamato parassita, mignatta e peggio da certi individui che stanno grattandosi l'onorevole pera tutto il santo giorno, adocchiando per loro il primo e più grasso posto vacante della così detta greppia.

In una delle mie passate corrispondenze accennai ad una nota del ministero dell'istruzione pubblica riguardante l'esportazione dei capi d'arte nazionali, che, per una disposizione, del 17 febbraio 1819 del conte Strassoldo tuttora vigente in queste provincie, resta proibita a rigor di legge. Da persona che ha mano in pasta vengo a sapere che la disposizione ministeriale che richiama in vigore l'antica legge venne accolta con favore da questa Consulta archeologica; ma che però non si è mancato di chiamare l'attenzione del ministro sulle difficoltà non piccole che presentano gli attuali confini della Lombardia ad ottenere un'efficace applicazione della legge stessa. Ci potrebbe, per un esempio, impedire ad un collettore d'antichità del vicino Piemonte, ove non esistono leggi che proibiscano l'esportazione, di farsi acquirente d'oggetti in queste provincie per conto proprio o d'un terzo e di smerciarle all'estero? A raggiungere quindi il lodevole fine che si è proposto il ministro Berti converrebbe che fossero provvedute di leggi analoghe quelle provincie che ne sono mancanti e che venissero richiamate in vigore quelle già esistenti nelle altre: o, meglio di tutto, che venisse presentato alla Camera un progetto di legge conforme per tutto il regno. Nè bisognerebbe ritardare tale provvedimento perchè, è doloroso il confessarlo, non passa giorno senza aver notizia di vendite fatte di qua o di là di capi d'arte, di manoscritti, ecc. a incettatori di governi stranieri, che alla finezza d'olfato, con cui sanno fiutare ogni ripostiglio di antichità, aggiungono tanta larghezza nei prezzi d'acquisto da accalappiare facilmente i grulli e i bisognosi.

PAVIA, *15 marzo 1866*. — Gli studenti della nostra Università tennero in questi giorni parecchie adunanze. E poichè al bene si deve sempre aggiungere anche un po' di male, così taluna delle deliberazioni prese in quelle assemblee fu buona, tale altra invece biasimevole.

Fu buona ed inspirata da nobilissimo entusiasmo quella per la quale pensarono dare un pubblico trattenimento drammatico-musicale nel teatro *Condominio*, a favore del Consorzio nazionale. Questa sera stessa si darà il trattenimento.

Fu biasimevole l'altra deliberazione di mandare un indirizzo di ringraziamento agli elettori di Messina per la nomina del Mazzini. Però c'è questo da notare, che, mentre i promotori di tale adunanza avrebbero voluto che l'indirizzo fosse inviato a nome del Corpo collettivo degli studenti dell'Università di Pavia, non si potè ottenere se non che l'indirizzo sarebbe invece firmato soltanto da quelli i quali desiderassero dare una siffatta attestazione di simpatia agli elettori messinesi; ma ciascuno per proprio conto, e senza che il nome dei sottoscrittori importi l'adesione dei non sottoscritti. La cosa, adunque, andò meno male di quello che per avventura avrebbe potuto essere.

Gli studenti, mutati in tribuni e le aule universitarie mutate in circolo politico, sono cose che non possono non profondamente addolorare coloro che vorrebbero vedere l'ardore giovanile e la fede dell'entusiasmo adoperati a vantaggio degli studi e non isfruttati intempestivamente in discussioni politiche.

Ieri, il natalizio del Re d'Italia, fu celebrata una messa solenne nella cattedrale. Vi assistevano le principali autorità civili e militari e molti privati cittadini. La città era imbandierata.

Mi si dice che siasi proibita la rappresentazione del *Caporale di settimana*. Se è vero, il provvedimento fu di tutta prudenza. Libero a tutti di biasimarlo, cui non piace; ma la disciplina in un esercito è come la chiave di volta in un grande edificio. Provatevi a smuoverla, e arrischierete di farlo rovinare. So bene che questi sono per molti vieti rettoricumi, ridevoli paure. Fosse anche un povero pregiudizio, rispettatelo; quando il pregiudizio deriva da un profondo amore, non si dà prova di spirito, schernendolo.

DAL VENETO, *13 marzo*. — In altra mia vi accennai alcuni nomi dei nuovi *proscritti veneti*, che, sebbene per la nuova amnistia

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il ferro nel sangue.

Dovendo trattare del ferro, a seguire l'usanza comune ci converrebbe cominciare questo scritto con un panegirico più o meno enfatico di questo metallo, e ripetere cose che la maggior parte dei lettori avrà inteso e letto chi sa quante volte.

Quantunque non sia il caso di parlare di un'applicazione del ferro che abbia arrecato grandi vantaggi all'umanità, ma si tratti soltanto di accennare la sua presenza nel sangue, pure, per non aver l'aria di sottrarmi completamente alla succitata consuetudine, che, buona o cattiva, è generalmente seguita in ogni trattato di chimica o mineralogia, mi contenterò di dire qualche parola sulla storia del ferro resa oggi interessante dai moderni studi paleoetnologici. Mediante questi studi la storia del ferro si riannette a quella dell'umanità e ci porta fuori di quella incerta e troppo angusta cerchia che la favola e la tradizione avevano assegnato all'origine dell'uomo.

Porgiamo per un momento ascolto alle varie opinioni emesse circa l'epoca in cui fu per la prima volta usato il ferro. Non si meravigli il lettore nel sentire che alcuni designano nei Ciclopi, altri nei Cabili i popoli che primi seppero servirsi del ferro, mentre Clemente d'Alessandria pretende che i Noropi siano stati quelli che scoprirono il segreto di rendere il ferro malleabile. Altre epoche vengono additate per fermare la scoperta del ferro, sia con la scorta del libro di Giobbe, sia giovandosi di quelli di Mosè, nei quali spesse volte si fa parola del ferro. Qualche scrittore attribuendo ai Greci l'onore della scoperta del ferro, ha detto che sotto Minos I, cioè 1431 anni prima dell'èra cristiana ebbe origine l'arte di lavorarlo.

Queste erano le opinioni generalmente professate sull'origine del ferro (bene inteso della sua lavorazione) quando gli studi intrapresi in questo secolo sull'antichità dell'uomo han cambiato aspetto alla questione. Quantunque esso sia il terzo dei metalli dei quali l'uomo si è servito, pure il suo uso rimonta ad epoche tali rimpetto alle quali possono dirsi ben recenti quelle che abbiamo di sopra menzionato. È una delle interessanti questioni della moderna archeologia quella di rintracciare i diversi tentativi ed esperimenti che si dovettero fare per isolare il ferro dagli altri minerali coi quali la natura ce lo porge accoppiato, e quelli non meno ardui per giungere a fabbricare a piacere il ferro dolce o l'acciaio.

L'illustre archeologo Morlot narra che in Carinzia si sono osservate delle traccie di una fabbricazione del ferro del tutto primitiva e che deve essere consistita nel processo seguente. Sopra un terreno in pendenza si faceva un cavo nel quale si accendeva un cumulo di legna; quando il fuoco cominciava a calare si gettavano sulla bragia ardente dei frammenti di un minerale di ferro purissimo (idrossido), quindi vi si accatastava sopra un nuovo strato di legna. Quando questa era interamente consumata si ritrovava nelle ceneri qualche pezzo di ferro. Potremmo adesso scendere ad enumerare tutti i miglioramenti che si sono introdotti nella lavorazione del ferro rimontando verso epoche più recenti, ma il dir ciò ci porterebbe fuori del campo che ci siamo prefisso di percorrere e dal quale siam sortiti soltanto per una questione di convenienza e direm quasi per pagare un piccolo tributo di omaggio a questo prezioso metallo che ha saputo dare un impulso sì prodigioso al cammino dell'umanità.

Nel sangue dunque esiste del ferro. Questo liquido nel quale per il complicato laboratorio della digestione si cambiano i cibi che prendiamo, e che circolando nel nostro corpo vi porta in ogni parte i materiali necessari a nutrire i tessuti ed accrescerli, è di una composizione ben complessa che rappresentata in principii immediati è la seguente:

Albumina	67
Carpuscoli	131
Fibrina	2
Grasso	3,5
Cloruri e sali diversi	7,5
Acqua	789
	1000

Nella cifra rappresentante i cloruri e i sali diversi è pur compresa la quantità di ferro che contiene il nostro sangue.

Il primo ad avvertire la presenza del ferro nel sangue fu l'italiano Menghini verso la fine del secolo decimosettimo. Però il merito di questa sua scoperta fu alquanto ecclissato dall'abbaglio in cui cadde esagerando la quantità del detto ferro fino al punto da paragonare le nostre arterie a delle vere miniere e credersi autorizzato a pronosticare che un giorno verrebbe in cui anche dal sangue umano si estrarrebbe il ferro per usi industriali, per far fucili e chiodi.

La presenza del ferro nel sangue suggerì l'idea di servirsi della calamita come un rimedio per molte malattie, reputando che la

sugli emigrati sieno qui ritenuti cittadini esteri, non possono rientrare nel Veneto nemmeno momentaneamente. Mantenute adunque, come vi scrissi, le proscrizioni del 1848 e 1849, sono ora addizionalmente registrati fra i proscritti dall'impero austriaco i seguenti emigrati:

1. Della provincia di Venezia: Conte Giovanni Battista Giustinian, conte Pietro Correr, dottore Gualandra, dottore Liparachi, avvocato Lombardini, capitano Baldiserotto, nob. Berlini Pietro, dott. Paolo Fambri, Salmin e Mistretta Giovanni.
2. Della provincia di Padova: Ingegnere Cavalletto Alberto, dott. Andrea Meneghini.
3. Della provincia di Verona: Ingegnere Angelini, nob. Bovio, nob. Bevilacqua, Baltetti, Borella, Donatelli, avv. Guerra, conte Giuliari, dott. Gaiter, dott. Renzi, avv. Sona, conte Sparavieri, Formigiani, consigliere Ruffoni.
4. Della provincia di Vicenza: Conte Braschi Antonio, Besson, Corà, Corradini, Fogazzaro e avv. Toaldi.
5. Della provincia di Treviso: Capitano Molena, nob. Adimari-Moretti, De Tuoni, ingegnere Bolzon, Marchetti, Mattei Antonio, Pasqualini Antonio.
6. Della provincia di Rovigo: Prof. Verde, avv. Arcangeli, Gobetti, Albaro, Vaccari.
7. Della provincia di Belluno: Frescara, nobili Sanguinazzi Giacomo e Giuseppe.
8. Della provincia di Udine: Conte Antonini Prospero, dott. Valussi Pacifico, Ossi, De Checco, Dal Fabbro, Filaferro, Lavagnolo, Verzegnassi.
9. Della provincia di Mantova: Conte Arrivabene, Bonafini, Borella, Ferrari, Dolci, Fumagalli, Fanelli, Pitroli e Vivanti.

Quali norme abbiano tenuto i delegati provinciali coi rispettivi commissari di polizia nel fornire le nuove liste di proscrizione è difficile capire; capriccio, arbitrio, antipatie personali sono le norme probabili che guidarono questi stolti proscrittori. Il commissario di Padova, più volpe o meno bestia degli altri, fu il più parco nelle proposte; noi crediate però il migliore, è uomo che serve a meraviglia i suoi padroni.

Di qui nessun'altra notizia che non sappiate. Disposizioni guerresche finora non ne vediamo, e ciò ci sconforta non poco, perchè siamo ridotti a condizioni pessime, e la continuazione di quest'agonia è peggio che morte.

Nella *Perseveranza* di Milano del 16 troviamo la risposta del signor Toggenburg, alla lunga lettera del conte Bembo ex-podestà di Venezia, da noi in altro numero accennata.

Il signor Toggenburg nega di aver dette parole provocanti al conte Bembo. Il periodo più interessante della risposta stessa è il seguente:

Devo constatare che io non ebbi mai ad esigere nè da Lei, signor conte, nè da alcun altro rappresentante comunale rapporti di dipendenza eguali a quelli dei regi funzionarii, come dall'altra parte non posso ammettere che, giusta le istituzioni austriache, la posizione del podestà sia quella di un moderatore fra il governo ed i governati, nè che Ella, signor conte, abbia mai agito innanzi a me in questa qualità, e meno ancora che Ella abbia mai avuto occasione di farsi scudo al paese contro maggiori sventure, che come Ella vorrebbe far ad intendere, lo avessero minacciato da parte del Governo.

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data del 15 marzo (*):

Il colera è in Alessandria d'Egitto, ed il ministero ha ordinato per telegramma l'instituzione delle contumacie pel vice-reame d'Egitto da scontarsi per sette giorni nei porti dello Stato a datare dall'arrivo.

Il nostro lazzaretto si va approntando, ma Ancona non può, non deve e non vuole essere il luogo ove si concentrino le masse dei profughi, e discendano un'altra volta ancora a portare la strage dei cittadini.

Sappiamo che il ministro ha data disposizione perchè il direttore della Sanità marittima, conte Cresci, si trasferisca indilatamente in Brindisi per approntarvi il forte a mare all'ufficio di lazzaretto, commettendogli di disporre il personale sanitario utile a quella bisogna.

Ma il lazzaretto non s'impronta di volo, ed il vapore della Società Adriatico-Orientale è già in viaggio alla nostra volta: non potranno forse i passeggieri essere accolti a Brindisi, e non lo dovranno essere *assolutamente in Ancona*. Uopo è procedano per Trieste ove sono opportuni luoghi, è sistema ben ordinato allo sconto della contumacia, ed ove può quindi essere accolta senza pericolo dell'incolumità pubblica la serie dei passeggieri i quali deriveranno dal levante alla nostra volta.

Ancona non può e non deve accoglierli, non perchè non senta essa i doveri della ospitalità e della civiltà, ma perchè, compromettendo se stessa, offende l'Italia che è esposta una seconda volta ai pericoli della invasione della feroce malattia.

Plaudiamo altamente alla deliberazione del nostro sindaco di trasferirsi in Firenze ad esprimere la risoluta volontà d'Ancona di respingere l'approdo delle provenienze dai paesi infetti; nè potrà la sua voce non trovare eco presso il governo, che ebbe bene a misurare i danni di ogni specie che conseguirono alle imprevidenze della trascorsa importazione.

(*) Crediamo che si esageri in ciò. Sarebbe più esatto il dire qualche caso di colera fu osservato al Cairo.

IL *BILL* DI RIFORMA

Nella seduta della Camera dei Comuni del 12 il cancelliere dello scacchiere presentava il *bill* della riforma. Egli cominciò dal far una breve esposizione storica della quistione dal tempo del *bill* di Locke King nel 1851 col censo elettorale nelle contee a 10 lire sterline, nello scopo di mostrare che la responsabilità di quella discussione pesava non sul governo, ma su tutte le parti della Camera. Egli disse, essere questa la prima questione di politica interna discussa dopo la morte di lord Palmerston, ed espose i provvedimenti presi dal governo per avere notizie su lo stato dei corpi elettorali. Attribuì il ritardo a presentare il progetto, non a vacillazione per parte del governo, come ne era stato accusato, ma al tempo necessario per ottenere i dati relativi nel modo più accurato e completo, ed espresse la ferma convinzione, che la Camera, dopo esaminate le statistiche presentatele, troverà che il tempo fu impiegato utilmente. Dichiarò, che il governo, quantunque senta l'importanza di una revisione generale del sistema elettorale, in cui egli comprende, oltre alla riduzione del censo elettorale, una nuova distribuzione della rappresentanza locale e i provvedimenti destinati a impedire la corruzione nelle elezioni, ha deliberato di attenersi per ora alla parte più urgente della questione, l'estensione del diritto elettorale; e giustificò una tale decisione riferendosi al punto in cui è giunta la sessione, per cui sarebbe impossibile, anco nel caso in cui questo affare forse sbrigato dalla Camera con la massima speditezza, inviare il *bill* alla Camera dei lordi prima della metà di luglio. Ricordò le discussioni relative, la prima delle quali occupò cento sedute, e disse non potersi esaurire interamente un tale oggetto in una sola sessione.

Si fece quindi ad esporre il progetto del governo, cominciando dal censo elettorale per le contee, rispetto al quale si propone di ridurre il censo di 50 sterline di affitto di una casa a 14 sterline, con o senza terra. Il sig. Gladstone calcola che questo rdiuzione aggiungerebbe 171,000 persone, quasi tutti della classe media, al numero attuale degli elettori.

Propone pure di porre i *copyholders* e i *leaseholders* nella stessa posizione dei *freeholders*. Discute quindi la questione della *fancy*, o, com'egli la chiama, dei censi elettorali speciali, esprimendo in generale intorno ad essi un'idea sfavorevole, ma facendo eccezione rispetto al censo elettorale delle casse di risparmio, e dichiarando che il *bill* dà il diritto di suffragio pe' luoghi ove risiedono ad ogni deponente di 50 lire sterline dopo due anni dalla deposizione, con l'obbligo di presentare ogni anno la domanda rispettiva. Mostra che ciò aggiungerà al numero degli elettori varie persone che non avrebbero il diritto elettorale in virtù dell'affitto, se bene un tale aumento sia per essere non troppo grande, e solo limitato alle contee.

Trapassando a parlare dei borghi, mostra, come, mentre la popolazione dei borghi crebbe del 79 per cento, il numero dei votanti crebbe solo dell'82 per cento dopo il 1832, e dice, che dà 489,000 elettori nelle città, 128,000 ossia il 26 per cento, appartengono alle classi operaie.

Riconosce che i resultati delle statistiche gli furono cagione di sorpresa; e, in risposta a coloro che ne fossero inchini ad esserne soddisfatti, dimostra mediante statistiche elaborate che l'elemento delle classi operaie è distribuito inegualmente, essendone la proporzione in 60 borghi di un terzo e in 30 altri non più di un decimo, e che la proporzione andò scemando dal 1832 in poi nel qual tempo la classe operaia costituiva il 31 per cento del corpo elettorale.

Volgendosi quindi a parlare per un istante dell'influsso dell'elemento della classe operaia su l'equilibrio dei partiti, invocò l'attenzione, a conforto dell'opposizione, sul fatto significante, che i borghi metropolitani, in cui, trovasi la minima proporzione degli operai, erano stati i più costanti nell'eleggere rappresentanti avversi alle opinione conservative.

Le estensioni del voto nei borghi, di cui si occupa il progetto, concernono due classi, quelli che vivono in case al di sopra di 10 lire sterline di valore locativo e quelli che vivono in case al disotto di questo valore. Rispetto alla prima classe propone che si abolisca una clausola, per la cui soppressione si aggiugerebbero 25,000 persone al registro elettorale; e con un'altra modificazione egli crea altri 35,000 elettori. Propone che gli inquilini parziali siano trattati come i locatarii di case intiere, il che accrescerà il numero degli elettori della classe media.

Egli dice che un censo di 6 lire sterline accrescerebbe il numero degli elettori nella città di 242,000 operai; che, aggiunti ai 482,000 elettori presenti, darebbe loro una maggioranza decisiva nelle città.

Annuncia quindi, che il governo ha deciso di fissare il censo elettorale a 7 sterline il prezzo di locazione, il che, fatte le deduzioni richieste, darebbe il voto a 144,000 operai; e mostra, che, mentre un operaio che guadagna 2 sterline la settimana non potrebbe facilmente raggiungere il censo elettorale di 10 sterline, potrebbesi il censo elettorale di 7 sterline raggiungere da chi guadagna soli 26 scellini per settimana.

Riassumendo, dice che il progetto di legge avrebbe in complesso aumentato il numero degli elettori di 400,000, la metà dei quali appartenenti alla classe operaia, ossia due quinti circa degli operai.

Il discorso del signor Gladstone venne accolto da grandi applausi.

Il *Morning-Post*, parlando del nuovo *bill*, dice, che esso non soddisfà ai desiderii di coloro che si aspettavano che la questione sarebbe stata risoluta almeno temporaneamente. Il Reform-Act del 1832 durò un quarto di secolo; ma lo stesso non potrebbesi presagire del nuovo progetto. Non vi si tiene conto alcuno della educazione, ma solo della rendita: nè si corregge punto il presente sistema in quanto concerne la distribuzione locale della rappresentanza.

Nè meglio contento ne è il *Times*, il quale nota che la questione di una ripartizione della rappresentanza era la più importante; che la riforma proposta peggiora lo stato delle cose; e che ci vorranno quattro anni prima che sia compiuta.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 14:

« I nostri lettori sanno che le potenze protettrici hanno indirizzato ad Atene una nota redatta in senso identico e che questa dimostrazione ha prodotta viva impressione ne' partiti che agitano il paese.

« Ci si assicura che al tempo stesso i comandanti delle diverse stazioni che erano in missione hanno ricevuto l'ordine di riunirsi al Pireo.

« In forza di quest'ordine, il contrammiraglio Tegethoff, che comanda la divisione navale austriaca del Levante è giunto, sulla fregata a vapore *Schwartzemberg*, al Pireo, dove ha immediatamente avuta una conferenza coi comandanti delle divisioni navali francese, inglese russa.

« Dal principio di marzo però la situazione in Grecia si è fatta migliore. »

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna 14 marzo.*

« Il governo deliberò d'aggiornare la Dieta croata, e di stipulare un trattato di commercio con Haiti e colla repubblica argentina. »

Le notizie dell'America del 27 febb. dicono che dispacci giunti a Washington da tutte le parti del paese approvano la politica del presidente. D'altra parte nella legislatura del Massachussets furono fatte mozioni che denunciano le parole del presidente rispetto al sig. Sumner come un insulto al Mossachussets. Corrono ancora voci di un cangiamento del gabinetto. Nella proclamazione che il presidente pubblicherà per togliere l'intervento militare negli Stati, sarà conservato per un anno l'ufficio dei liberti. Nel congresso si fecero proposte su la politica generale interna in senso diverso. I principali cittadini di Washington offersero al general Grant un dono di 100,000 dollari. La *Cronica* dice che i vascelli da guerra spagnuoli ora a Nuova York potranno essere riparati nell'arsenale del Brooklyn senza spese.

Il Congresso feniano a Pittsburgo si è aggiornato, dopo aver dichiarato che i Fenii non prendono parte coi partiti politici americani, e adottato un indirizzo che dichiara urgenti gli apparecchi di guerra. Dicesi che il generale Sveeny voglia fare un attacco simulato nel mese venturo contro il Canadà, e invadere intanto, con le forze principali, la Nuova Brunswick.

A Nuova York O' Mahoney tenne un Consiglio militare segreto, che pubblicò un indirizzo, firmato da 125 uffiziali di terra e di mare del servizio cessato dei volontari federali, in cui si parla di un colpo immediato contro l'Irlanda come di una necessità urgente. Dicesi che una banda feniana armata abbia attaccato la banca di Stanbridge nel Canadà superiore.

Le notizie del 1° marzo dicono che al Congresso feniano di Washington si presentò un progetto per invadere la Columbia inglese e stabilire un porto per le navi da corso sul Pacifico. Dicesi che il ministro britannico abbia mandato una protesta per ciò al Gabinetto, il quale l'avrebbe discussa in una seduta di quel giorno. Si crede che il Governo darà fuori un proclama contro ogni violazione delle leggi di neutralità.

Una Commissione militare della Camera presenterà un nuovo *bill* pel riordinamento della marina. Le ruberie contro le banche continuavano nel Canadà.

(*Corrispondeanza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *14 marzo*. — La discussione sull'agricoltura è terminata al Corpo legislativo. Ma essa ha durato cinque giorni. Fu necessario tutto questo tempo per debellare definitivamente il partito protezionista, che, come si potè vedere, ha ancora molti aderenti nel paese e nella Camera. Finalmente il partito della libertà ha trionfato e l'opposizione si rallegra del voto della maggioranza, sebbene l'emendamento della prima sia respinto, giacchè essa ben sa che tutte le libertà sono connesse fra di loro e che questo nuovo omaggio al libero scambio, non può a meno di tornar utile anche a lei.

La libertà politica si rannoda siffattamente alla libertà commerciale che il sig. Picard, deputato della Senna, ha potuto, nell'ultima seduta, entrare senz'alcuno sforzo nella questione politica. « Voi volete un'inchiesta, diss'egli al governo, desiderate voi stessi che la luce giunga infino a voi, dunque non soffocatela; lasciate che il popolo individualmente o collettivamente vi manifesti le sue lagnanze, altrimenti non avrete che un'inchiesta ufficiale, un'inchiesta che non avrà alcun fondamento popolare e che per conseguenza non inspirerà alcuna fiducia al paese. »

Quindi il signor Picard ha ricordato tutti gli ostacoli incontrati in questi ultimi tempi da onorevoli agricoltori che avevano voluto semplicemente radunarsi o fondare giornali non politici per trattarvi i loro interessi agrari. La risposta del signor Vuitry è stata assai debole, e in termini tali da non offendere le popolazioni delle campagne.

Si dice che il signor Berryer prenderà la parola sulla questione delle finanze ed anche quest'anno, come negli anni precedenti, si terrà lontano dal campo della politica propriamente detta. Infatti il signor Berryer non ignora che sarebbe un perdere il tempo il far voti in favore delle idee dei legittimisti.

Nella discussione dell'emendamento dei 46, il fuoco sarà aperto dal signor Buffet.

Si dice che il governo si mostra meno irritato da questo emendamento e pare convinto che i deputati che lo hanno sottoscritto siano stati mossi dal loro affetto e dalla loro devozione alla dinastia imperiale.

Il signor Emilio Ollivier che deve assumere la direzione della *Presse* dove camminerà sulle tracce del signor Di Girardin, sarà coadiuvato, dicesi, da un giovine pubblicista, il signor Lambrey.

Il signor Di Budberg giunge questa sera. La prossima conferenza si terrà giovedì.

Il signor Ernesto Feydau ha interamente abbandonato il giornale l'*Epoque* per lavorare intorno ad un romanzo e ad una commedia; ne ha lasciata la direzione al sig. Hervè.

PS. È corsa voce alla Borsa che la Prussia abbia denunziato all'Austria il trattato di Gastein.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 16 MARZO.

La seduta è aperta alle ore una e 40 minuti colle consuete operazioni preliminari.

Ercole presenta nuovi documenti e proteste giunte da Tortona contro la elezione di quel collegio.

Questi verranno uniti per cura della presidenza agli atti della inchiesta deliberata dalla Camera.

Cipriani (questore) presenta il bilancio interno della Camera.

L'ordine del giorno reca per primo il rinnovamento della votazione per iscrutinio segreto sul progetto di legge relativo al dazio sopra il petrolio ed altri olii minerali; e della votazione per la nomina di un Commissario, in surrogazione del deputato Casaretto, per l'inchiesta sull'amministrazione dello Stato.

Nella precedente votazione l'on. Checchetelli ottenne 95 suffragi, coi quali però non raggiunse la prescritta maggioranza assoluta di voti.

De Luca offre per iscritto la sua dimissione da membro della Commissione d'inchiesta.

Per la nomina di un commissario in surrogazione dell'on. De Luca, come pure dell'on. Coppino dimissionario, si farà una votazione separata.

Frattanto si procede all'appello nominale per le votazioni più sopra indicate, la prima delle quali dà il seguente risultato:

Voti Favorevoli 188
» Contrari 29

La Camera approva.

Comin e **Salvagnoli** desiderano avere dal Governo delle spiegazioni sulle condizioni sanitarie dell'Egitto e sui provvedimenti di precauzione che il Governo intende prendere contro una possibile novella invasione del cholera.

Il primo si dichiara non soddisfatto delle quarantene ordinate. Il fatto l'anno scorso ha dimostrato che la Sicilia e la Sardegna andarono incolumi con un severo cordone sanitario. In ogni caso sette giorni sono insufficienti. La Inghilterra a Malta ha imposto una quarantena di un mese. Oggi che si può ovviare ancora al pericolo, conviene adottare delle misure energiche, come sarebbe una quarantena, rigorosamente osservata, di 30 giorni. Il Governo poi prenda se crede degli accordi cogli Stati finitimi.

Il secondo oratore aggiunge altre osservazioni che non si odono dalla tribuna dei giornalisti.

Chiaves (ministro dell'interno) promette che le notizie dall'Egitto sono esagerate, e così si esagerò nei provvedimenti a Malta. La quarantena attuata in Italia fu il contraccolpo dei provvedimenti maltesi.

Quanto al cholera, non fu veramente constatato alcun caso indubbio nè in Alessandria

---

sua azione sul ferro potesse in qualche guisa modificare la costituzione del sangue.

La quantità di ferro contenuta nel sangue dell'uomo e degli altri animali varia da individuo ad individuo ed in uno stesso individuo è soggetta a cambiamenti dipendenti da circostanze diverse.

Nello scorso anno il signor Pelouze ha proposto all'Accademia delle scienze di Parigi un nuovo metodo di analisi volumetrica per la valutazione del ferro contenuto nel sangue. Ecco in quali termini egli lo ha esposto:

Io peso una quantità di sangue compresa fra 100 e 130 grammi, e la pongo in una capsula di platino della capacità all'incirca di un quarto di litro, che pongo al disopra di un becco a gas. Mantengo questa capsula da principio ad una temperatura molto dolce, per impedire ogni sobbollimento di materia; quando poi il sangue si è disseccato, la porto ad una temperatura rosso-scura per circa due ore. La più gran parte del sangue sparisce, ma le ceneri fondendosi ricoprono una piccola quantità di carbone, che preserverebbero per lungo tempo dalla combustione se non si toglesssero via; a quest'effetto io impiego l'acido idroclorico, versandone una soluzione acquosa nella capsula di platino mantenuta calda. Vi aggiungo in seguito da 30 a 40 grammi di acqua distillata, e quando il liquido che ricopre il carbone ha cessato di sobbollire, lo si trasporta per mezzo di una pipetta, sopra un piccolissimo filtro di carta Berzelius, posto al disopra di un matraccio della capacità di un litro. Scaldo al rosso cupo il carbone spogliato della maggior parte delle sue ceneri, e dopo qualche minuto lo lavo come la prima volta con acqua acida ed acqua pura. Brucio di nuovo il carbone e lo lavo ancora con acqua acida, e così di seguito finchè sparisce completamente. Non rimane che bruciare il filtro su cui possono essere rimaste delle particelle di carbone. Lo si scalda a rosso nella stessa capsula; la sua cenere viene trattata coll'acqua acida, ed il liquido che ne risulta vien riunito a quello proveniente dalle operazioni antecedenti.

Dopo d'aver così operato, ho in 100 a 150 grammi d'acqua acidula con 10 grammi d'acido cloridrico, tutto il ferro del sangue allo stato di percloruro; la soluzione è gialla e di una limpidità perfetta. La allungo con acqua in modo, da avere ad un dipresso 1/2 litro, e vi verso 10 centimetri cubi di una soluzione contenente un grammo di solfito di soda, poco alla volta la porto all'ebollizione, e ve la mantengo per tre o quattro minuti. Ogni eccesso di solfito sparisce, ed il ferro è condotto interamente allo stato di protocloruro; raffreddato che sia il liquido, vi aggiungo un 1/2 litro di acqua distillata. Così ottengo, sotto il volume di circa 1 litro, tutto il ferro contenuto nella quantità di sangue su cui ho operato. Essendo disparse tutte le materie organiche, il ferro può essere dosato coi vari mezzi che tutti conoscono.

Messo alla prova dallo stesso signor Pelouze questo suo metodo e quello del sig. Marguèrite per il dosamento, ha ottenuto come risultato delle sue analisi le seguenti quantità di ferro in 100 grammi di sangue:

	Grammi
Uomo	(0,0506 (0,0537
Bove	(0,0480 (0,0547
Porco	(0,0506 (0,0595
Oca	(0,0368 (0,0358 (0,0347
Tacchina	(0,0333 (0,0306
Pollastro	(0,0357
Anitra	(0,0344 (0,0342
Rana	(0,0425

Allo studio della variabilità di queste dosi del ferro si attribuisce da molti un'importanza, che forse potrà essere giustificata dall'esperienza, e si ritiene serva a rischiarare di una nuova luce molte questioni ancora incerte della medicina.

Attenendosi alle cifre risultanti dalle analisi del sig. Pelouze, cioè che in 100 grammi di sangue di uomo vi siano grammi 0,0506 di ferro metallico e ritenendo che in media un uomo adulto contenga 15 chilogrammi di sangue, possiamo ritenere che in quello che scorre nelle vene dei venticinque milioni di italiani vi sono diffusi 189,750 chilogrammi di ferro metallico, compreso anche quello del sangue dei Romani, malgrado le asserzioni in contrario del signor Petruccelli della Gattina. Nel sangue degli abitanti di Firenze si può calcolare vi siano depositati chilogrammi 1138 di ferro.

Il sig. Pelouze ha inoltre riconosciuto che contrariamente alle asserzioni del sig. Nasse nel sangue dei mammiferi vi è più ferro che in quello degli uccelli e che la quantità trovatane in quest'ultimi è inferiore a quella assegnata loro dall'analisi del signor Poggiale.

nè a Suez. Il Governo italiano frattanto provvede allo allestimento dei lazzaretti, surrogando altri mezzi di precauzione, dove i lazzaretti non paiono corrispondere al loro scopo. Quanto alle quarantene il Governo si atterrà alla convenzione internazionale.

Le misure note fin d'ora che starà per prendere la conferenza internazionale sono dirette a circoscrivere l'infezione nel suo primo sviluppo. La situazione non è grave, e l'accettare le proposte dell'onorevole Comin non farebbe che allarmare le popolazioni senza motivo.

Comin è lieto delle notizie date dall'onorevole ministro, e spera che le quarantene verranno attivate in proporzione della vicinanza e della gravità del pericolo.

Salvagnoli pronuncia alcune altre parole.

Bonomi (deputato di Ancona) prega il ministro a dire se il lazzaretto d'Ancona sarà uno di quelli che verranno surrogati.

Chiaves (ministro) dichiara che appunto il lazzaretto d'Ancona è uno di quelli che verranno surrogati con un lazzaretto altrove.

Bonomi soddisfatto ringrazia.

L'incidente è esaurito.

Il **Pres.** annuncia che il deputato Catucci ha inviato alla presidenza un progetto di legge *(ilarità)*.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno che reca la discussione del progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio nella tornata del 12 dicembre 1865, relativo alle fiere ed ai mercati.

Berti (ministro) propugna il sistema del suo predecessore, respingendo quello della Commissione.

Lazzaro (relatore) **Mellana, Torrigiani, Serra, Pepoli** e **Plutino** discorrono in vario senso.

Berti (ministro) propone che si sospenda questa discussione per nuovamente studiare il progetto d'accordo colla commissione.

La Commissione avendo esaminato il progetto di legge presentato dal ministro Torelli, ha riconosciuto giusto e conveniente il sottoporre le istituzioni di fiere e mercati ad uniformità di legislazione.

Senonchè dalle considerazioni esposte dal Ministero intorno alla convenienza di facilitare, specialmente nelle provincie meridionali, gl'incontri provocati di commercio, la maggioranza della Commissione è venuta in una conseguenza diversa da quella che è contenuta nella proposta ministeriale. Imperocchè è parso alla medesima che modo acconcio a facilitare le istituzioni delle fiere e dei mercati, là dove se ne possa ancora sentire il bisogno, fosse sprigionarle dalla autorizzazioni preventive alle quali andavano sottoposte sia per le disposizioni antiche, sia per quelle contenute nella legge comunale o provinciale, che il progetto ministeriale mantiene e regola, aggravandole.

Non essendovi opposizione, questa discussione viene rimessa ad altro giorno.

Si passa all'interpellanza del deputato Mellana sopra l'esecuzione dell'art. 4° della legge 2 aprile 1865.

Il **Pres.** prima di accordare la parola all'on. Mellana per isvolgere la sua interpellanza, prega le diverse Commissioni esistenti a sollecitare la nomina del loro relatore, affinchè i lavori della Camera non soffrano interruzioni.

Mellana premette che ciò che dirà riguarda in gran parte i predecessori dell'attuale guardasigilli. L'articolo 4° della legge 2 aprile 1865 concerne le circoscrizioni giudiziarie. Il governo ha oltrepassato il suo mandato, dice l'oratore, nel rimaneggiare le antiche circoscrizioni e nel traslocare i magistrati.

Egli dice che non parlerà nè di questo nè di quel fatto parziale, e frattanto ne espone a dozzine, illegalmente compiuti, secondo lui.

Egli vuole abolita la carica di avvocato generale e, prima che non sia fatta una legge speciale, che il poter esecutivo non possa traslocare dalla Magistratura nel Pubblico Ministero e viceversa.

L'oratore conchiude formulando questa proposta in due articoli; ma non insiste per la loro approvazione purchè il primo sia mandato alla Commissione del bilancio, e pel secondo il guardasigilli prenda impegno di presentare un progetto relativo.

Cortese dopo aver detto che: *pulvis et umbra sumus*, domanda alla Camera un po' d'indulgenza a quella imparzialità che la storia non gli negherà *(oh!)*.

Ciò detto, l'oratore scende a giustificare il suo operato durante la sua breve dimora al Ministero della giustizia, dagli appunti fattegli dal preopinante circa alla riforma e movimento del personale.

Egli ha distribuito i magistrati nei vari tribunali in proporzione delle sentenze definitive pronunciate da ciascheduno nell'anno 1864, ottenendo delle economie abbastanza vistose.

Venendo alla creazione dell'avvocato generale, essa fu consigliata da una Commissione legislativa nominata dal suo predecessore, senatore Vacca, per meglio regolare i passaggi di grado senza però aumentare la spesa complessiva.

Ciò d'altronde esisteva in Toscana ed a Napoli, sebbene non esistesse in Piemonte; nè gli pare un peccato mortale lo avere estesa una buona legge vigente nel rimanente d'Italia al Piemonte, le leggi anche meno buone del quale furono pure estese a tutto il paese.

Quanto allo scambio fra la magistratura giudicante e il pubblico ministero, avveniva perchè nelle due carriere mancava un grado parallello.

Del resto non bisogna scemare l'importanza del Pubblico Ministero, che non riesce di alcun pericolo in un governo libero.

Si osservi inoltre che la carriera del Pubblico Ministero esige attitudini speciali dall'una parte, e dall'altra non gode dell'inamovibilità, all'ombra della quale vive il giudice; laonde non convien scemare soverchiamente i suoi onorarii.

L'ordinamento poi giudiziario è stabilito da una legge che si può modificare nei modi ordinari, ma non censurare il governo se l'applica.

L'oratore conchiude rivolgendo all'onorevole Mellana le parole con cui Ferruccio rispose a Maramaldo: tu uccidi un uomo morto!

Mellana (per un fatto personale) protesta che la interpellanza da lui sollevata non gli fu consigliata che dall'interesse della magistratura, e non da moventi personali, come pare aver supposto l'on. Cortese, il quale parlò come un banchiere dicendo che l'aver risparmiato da un lato, deve lasciare approvare dall'altro alcune riforme.

Quando poi sieno presentate delle statistiche, dimostrerà come il ministro abbia fallito al suo mandato.

Cortese (per un fatto personale) protesta che le nomine da lui fatte furono fatte sopra proposte, che esistono negli archivi del Ministero, e così i traslocamenti da una carriera ad un'altra: e da un paese all'altro poi quando si è trattato di persone a cui conveniva far mutar aria per motivi politici.

In vista dell'ora tarda si propone di rimandare il seguito di questa discussione.

Mellana, Sineo, Valerio, Sanguinetti, Ercole ed altri discutono sull'ordine del giorno per domani.

La Camera non è in numero.

La seduta è levata alle ore 6 1|4.

Domani la Camera si raduna in comitato segreto.

L'ordine del giorno per la prossima seduta pubblica reca:

1. Votazione per la nomina di un Commissario in surrogazione del deputato Coppino e di altri rinunciati per la inchiesta sull'amministrazione dello Stato.

2. Seguito della discussione del progetto di legge per disposizioni relative allo stabilimento e alla soppressione delle fiere e de' mercati.

3. Seguito della interpellanza del deputato Mellana sopra l'esecuzione dell'articolo 4° della legge 2 aprile 1865.

4. Interpellanza del deputato Valerio sul pagamento del prezzo delle ferrovie dello Stato cedute alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, e sulla consegna delle dette ferrovie; sul servizio delle merci fatto dalla stessa Società; sulla costituzione del capitale della Società medesima e di quella delle Ferrovie meridionali.

5. Interpellanza del deputato Carini sulla esecuzione delle stipulazioni fatte colle Società delle ferrovie a favore dei militari congedati, dei volontari delle guerre italiane e dei funzionari governativi in disponibilità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° marzo, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Bergamo è autorizzata ad imporre un'annua tassa a datare dal 1865, sugli esercenti arti, commercio ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima.

2. Una serie di nomine e disposizioni relative all'uffizialità dell'esercito.

3. Disposizioni nel personale del Corpo sanitario militare ed in quello dell'amministrazione provinciale.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 16 corrente:

IL MINISTERO DELL'INTERNO

Attesa la necessità e l'urgenza di determinare in ordine della riorganizzazione del Corpo dei militi a cavallo;

Decreta:

È nominata una Commissione speciale, coll'incarico di esaminare e riferire sulla convenienza di mantenere il Corpo dei militi a cavallo, e sulla utilità di introdurre modificazioni al regolamento in vigore.

Questa Commissione sarà composta dei signori: Barone Giuseppe Natoli, senatore, presidente — commendatore Matteo Raeli, deputato, vice-presid. — commendatore Paolo Cortese, deputato — generale Luigi Brignone, deputato — Ferrantelli Antonio, deputato — Gravina Luigi, deputato — cav. avvocato Tommaso Arabia, capo sezione al Ministero, segretario con voto.

Firenze, li 7 marzo 1866.

Il ministro
CHIAVES.

CRONACA DI FIRENZE

Quest'oggi (16) si inaugurò la prima sessione delle Assisie pel circolo di Firenze con due brevi discorsi, l'uno del cav. Metaxa, consigliere d'appello, presidente della Corte d'Assisie, l'altro del comm. Longo, procuratore generale presso la Corte medesima, i quali parlarono della dignità dell'ufficio dei giurati, e dei doveri gravissimi che questi hanno in faccia a sè ed al paese.

Durante la sua dimora nella nostra città, S. A. I. il principe Napoleone acquistò moltissimi oggetti antichi di belle arti.

Giovedì, 15, il Procuratore del Re ordinò il sequestro dei giornali fiorentini la *Bandiera del Popolo* e la *Vespa*.

La R. Società toscana di orticoltura, avverte che l'esposizione dei fiori avrà luogo nel giardino della stessa Società fuori la porta S. Gallo dal 17 a tutto il giorno 21 corrente. Il locale dell'esposizione rimarrà aperto dalle ore 10 ant. fino alle 6 pom. e la musica militare gentilmente concessa dal R. comando generale territoriale, nelle ore pomeridiane eseguirà scelti pezzi di musica.

Il 18 corrente, la R. Accademia dei Georgofili terrà adunanza ordinaria alle 12 meridiane nella sala di sua residenza.

Nella sala del R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento, dalle ore 2 alle 3 pomeridiane, il dottore Ermete Pierotti terrà le seguenti conferenze:

Sabato, 17 corrente, parlerà sopra *il matrimonio considerato nell'antico e nel nuovo Testamento.*

Martedì, 20 corrente, la sua conferenza avrà per tema *la vita di Gesù.*

Il prof. Ferri nella sua lezione che avrà luogo oggi all'Istituto superiore alle 12 1|2 tratterà *della filosofia dell'amore in Marsilio Ficino.*

Domenica prossima, 18 corrente, alle ore 12 meridiane, la Società medico-fisica fiorentina terrà un'adunanza pubblica nella biblioteca dell'arcispedale di S. Maria Nuova.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera 17 marzo, si rappresenta l'opera *la Traviata* ed il ballo *Un'avventura di Carnevale* con la signora Vittorina Legrain.

Giovedì, 15 marzo, il termometro centigrado del R. Osservatorio segnava la temperatura massima di + 12,5 e la minima di + 2,5. Nella notte del 16 la temperatura minima fu di + 1,3.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 15 marzo corrente:

Bini Assunta vedova Bartolini, d'anni 78, attendente a casa — Vanni Giovanni Battista, id. 83, pensionato regio — Angioli Luisa nei Fossi, id. 70, lavandaia — Bettini Carlo, id. 60, colono — Perini Giovanni Battista, id. 35, cocchiere — Disperati Barbera, vedova Becherucci, id. 94, lavandaia — Zocchi Pietro, id. 49 — Delauneu Maria vedova Mercier, id. 32, attendente a casa — Monti Carolina, id. 60, maestra.

Più 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 18, vale a dire 10 femmine, 7 maschi ed 1 nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 15 marzo 1866.

Camiciottoli Pasquale del Pontassieve, guardia di città, d'anni 30 e Samori Palmira di Firenze, attendente a casa, id. 36.

Calvi Giovanni Ernesto di Milano, regio impiegato, id. 40 e Castelli Filomena di Nuoro, possidente, id. 28.

Romanelli Sebastiano Giuseppe, caffettiere, id. 42 e Fontani Maria Assunta di Fiesole, attendente a casa, id. 44.

Mari Benvenuto di Firenze, giovine di magazzino, id. 21 e Ferroni Giuseppa di Firenze, sarta, id. 28.

CONSORZIO NAZIONALE

L'Intendenza militare del Dipartimento di Firenze concorre alla sottoscrizione pel Consorzio nazionale colle seguenti offerte:

Peano cav. Angelo, intend. militare, L. 420; Borelli cav. Franc., commissario di guerra, L. 200; Sassi cav. avv. Giacomo, id. L. 200; Perdomo cav. Pier Luigi, id., una cartella di L. 10 di rendita; Gorini Alessandro, id., L. 175; Gialin Pietro, sotto-commissario di guerra, L. 100; Roissard de Bellet cav. Carlo, id., L. 120; Ottolenghi Elia, id., L. 100; Comelli Lodovico, id., L. 120; Balbo Isidoro, id., L. 100; Capello Nestore, id., L. 100; Goglia Domenico, id., L. 60; Jona Abram, id., L. 60; Niccoli Icilio, scrivano, L. 100; Guazzo Clemente, id., L. 100. — Totale L. 2,155, ivi compresa una cartella del valore nominale di L. 200.

Elenco delle offerte che gl'impiegati della Cassa ecclesiastica dell'Ispezione di Fermo, per concorrere a sollievo della nazione, fanno, sottoponendosi a tutte quelle condizioni che saranno dettate dal Comitato centrale di Torino:

Badano Francesco, ispettore, L. 240; Panizzardi Demetrio, sotto-ispettore, L. 200; Delmonte Vincenzo, applicato, L. 120; Trani Francesco, scrivano, L. 100; Massimauri Romeo, volontario, L. 40; Properzi Angelo, usciere, L. 12; Bafico Pietro, ricevitore a Fermo, L. 200; Garampi Antonio, id., in Ascoli, L. 120; Manfredi Angelo, id., in Montalto, L. 200; Doglio Enrico, agente in Fermo, L. 60; Anastasi Ladislao, id., in Ascoli, L. 50; Porucci Nicola, id., in Montalto, L. 10. — Totale L. 1352.

Il Consiglio comunale di Chieti ha votato L. 10,000; il Municipio di Viesti 10,000; Lucera 5000; Bovino 1500; Ascoli Satriano 1200; Deliceto 1000; Panni 400.

— Il cav. Scelsi prefetto di Foggia ha offerto L. 1000.

— Il Municipio di Caltanisetta offre lire 10,000. — Il comune di Novi (provincia di Modena), L. 4000.

— Il luogoten. gen. d'artiglieria cav. Dabormida offre L. 2000. Il 6° regg. artiglieria in Pavia L. 18,000. Il gen. Giacomo Longo L. 1000. Il luogotenente generale Leopoldo Valfrè L. 2000. Il luogotenente gen. Alessandro D'Auvare L. 2000. Il gen. C. Deleuse L. 1000. Il sig. Laclaire di Torino L. 10,000. Moschini Giacomo di Padova L. 3000. Conte Maurizio S. Martino di Strambino L. 1000. Il sig. Lazzaro Patrone L. 20,000. Il professore Gerolamo Boccardo L. 1000.

— Il Consiglio comunale di Seriate ha sottoscritto per L. 1000.

— Il 7° reggimento bersaglieri offre lire 2000. Il comune di Procida L. 4000. Il Consiglio municipi di Maddaloni L. 6000. Quello di Campobasso L. 18,000. L'ufficio del Genio civile di Benevento L. 400.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Monumento d'Azeglio. — Dalla *Provincia* di Torino del 15 apprendiamo, che ammontano già a L. 28,741 50 le sottoscrizioni per erigere a Torino un monumento a Massimo D'Azeglio.

Ladri arrestati. — La stessa *Provincia* di Torino del 15 scrive:

Pochi giorni fa veniva involata dalla stazione ferroviaria di Porta Susa una balla di seta del valore di 7 mila circa. Le pratiche fatte dalla questura condussero in questi giorni alla scoperta degli autori di tale furto e dei manutengoli.

Benchè la merce fosse già stata venduta si riuscì a ricuperare tutta la seta, e nella perquisizione operata presso gli autori del furto, che furono arrestati, si rinvenne quasi tutto il danaro ricavato dalla vendita.

Funerali. — Ci scrivono da Trebecco (Bobbio) in data dell'11;

La popolazione di Trebecco sentì vivamente la perdita dolorosa dell'amato principe Oddone. Ella si riuniva co' più sinceri sensi di religione a tributargli i funebri onori nel di trigesimo dell'amara di lui morte. La chiesa parrocchiale per cura del sindaco e del parroco addobbata a lutto raccoglieva l'intero comune in mesto e grave contegno. La scolaresca in bell'ordine disposta dal maestro elementare dava singolare dimostrazione dell'impresso dolore della perdita universalmente dall'Italia compianta. Ad un lato del catafalco leggevasi:

A S. A. R. ODDONE DI SAVOIA
duca di Monferrato
principe nella sventura
magnanimo pio e liberale
rapito all'amor d'Italia
il 22 gennaio 1866
non ancor ventenne
nel dì trigesimo di sua morte
il popolo coll'amato pastore
il sacrificio d'espiazione
offre con pianto.

Falsario. — Il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 14 annunzia che le guardie di P. S. di quella città arrestarono un tale che si divertiva a fabbricare ed a mettere in circolazione monete false.

Archeologia. — Nel *Precursore* di Palermo dell'11 si scrive:

Lungo il tracciato della ferrovia fuori porta Messina in Termini, facendosi degli scavi, si sono trovati oggetti d'antichità che potrebbero essere di molto valore intrinseco e di pregio indubitatamente storico.

Questa mane doveva partire a quella volta uno dei componenti della Commissione di antichità e belle arti.

È urgente che a cosiffatti lavori sopravvegliasse un uomo intelligente ed operoso *ad hoc.*

Là dove si respira un'aria greca, ed ogni zolla contiene una memoria ed ogni oggetto sotterraneo è una tradizione elleno-latina, la Commissione dovrebbe tenere gli occhi aperti e pronte le mani per acquistare quegli avanzi preziosi.

VARIETÀ

CONTESA LETTERARIA

Pubblichiamo anche la seguente lettera; ma dichiariamo di chiudere con questa une discussione su di un giudizio letterario intorno al quale i lettori hanno ormai più di quello che basta per formarsi un proprio criterio:

« Onorevole signor Direttore,

« L'*Opinione*, nel suo numero 11 stante, riproducendo una lettera del comm. Gorresio al signor M. A. Canini, relativa al costui *Etimologico*, le premette una introduzione, contro la quale debbo mio malgrado protestare.

« Vi è detto che io sia ricorso al signor Gorresio per rimettermi al suo giudizio intorno a una contesa che vi avrebbe tra me e il Canini.

« Ora io non ho mai detto nè scritto al Gorresio parola alcuna, che pur lontanamente alludesse alla intenzione di invocarlo arbitro. Il signor Gorresio, dal canto suo, mi ha ripetutamente dichiarato, per iscritto, che egli ed io siamo compiutamente d'accordo circa il merito dell'opera del Canini. Le lettere dle Gorresio, in cui si dice e ridice questo, sono nelle mani del senatore Brioschi. È ufficio del signor Gorresio il conciliare simili dichiarazioni colla lettera che all'*Opinione*, e non a lei sola, è parsa grandemente favorevole al Canini.

« Io del resto non ho, nè potrei mai avere alcuna contesa con esso Canini. Pronunziai sul suo lavoro una sentenza, la quale avrà la piena sanzione di quanti sappiano di linguistica. Ne chieggio la conferma ai colleghi italiani, e la chiesi agli stranieri, pregandoli scusarmi se debbo ricorrere ai maestri per una questione che è di intera competenza dell'ultimo de' nostri scolari. Nel prossimo fascicolo del *Politecnico* alzeranno intanto la loro voce Augusto Schleicher e Max Muller. e il mio giudizio, che potè sembrare aspro, incomincierà ad apparir mite.

« Nella certezza che la sua cortesia, onorevole signor Direttore, mi varrà la pronta inserzione di questa lettera, le rendo anticipate grazie e mi dichiaro

« Milano, 12 marzo 1866

» *Suo devotissimo*
« G. I. ASCOLI. »

NOTIZIE ULTIME

La nomina dell'on. Emilio Visconti-Venosta a ministro plenipotenziario del Re presso la Sublime Porta Ottomana, della quale si parlava già da alcuni giorni, è un fatto accertato. Il nuovo nostro inviato straordinario accettò il non facile incarico e partirà fra poco per la sua destinazione dove il paese da lui si attende utili e zelanti servigi. La missione di Costantinopoli è sempre stata considerata di una grande importanza, ma ora la sua importanza si accresce quando si considera agli ultimi avvenimenti politici che fanno credere al risvegliarsi della questione orientale.

Ieri in base ad una corrispondenza di Tortona abbiamo accennato ad una gratificazione accordata ad un individuo appartenente alla pubblica istruzione. Sappiamo da fonte sicura, a rettificazione di questa notizia, che non tratterebbesi già di una vera e reale gratificazione, ma bensì di una retribuzione di opera, inquantochè l'individuo a cui quella somma venne pagata, oltre delle funzioni normali spettanti al suo grado, sarebbe stato incaricato anche dell'insegnamento di un'altra materia al quale non era obbligato.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — Situazione della Banca — Aumento nel numerario milioni 5 2|3; nei biglietti 1 4|5; nel tesoro 15 1|2. Diminuzione nel portafoglio 1|5; nelle anticipazioni 2|3; nei conti particolari 11 1|5.

Corpo legislativo. — S'incominciò la discussione sul paragrafo relativo alle libertà interne. Jules Favre sostenne un emendamento della sinistra.

Amsterdam, 15. — La Banca ha ribassato lo sconto al 5 1|2 per cento.

Nuova-York, 3. — Dicesi che siano arrivati a Washington alcuni rappresentanti dei feniani per chiedere al governo che voglia riconoscere l'Irlanda come potenza belligerante. L'ambasciatore inglese, sig. Bruce, avrebbe protestato.

Oro 132 1|2.

Pest, 15. — *Camera dei deputati.* — Fu annunziata la presentazione di due proposte per la nomina di una Commissione allo scopo di elaborare un progetto di legge sulla questione delle nazionalità.

Agram, 15. — La Dieta accettò il rapporto del Comitato amministrativo tendente a concedere la libertà del Culto.

Madrid, 16. Il ministro delle finanze conchiuse con Rothschild un prestito di 80 milioni di reali che sarà garantito in biglietti ipotecari.

Londra, 16. — La Camera dei comuni adottò con 236 voti contro 222 la nuova formula proposta dal governo pel giuramento da prestarsi dai membri del Parlamento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16 marzo

	marzo 15	marzo 16
Fondi francesi 3 0|0 .	69 70	68 85 (*)
» » 4 1|2 0|0 .	97 60	97 60
Consolidati inglesi . .	87 1|2	87 3|8
» fine prossimo .	— —	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	61 65	61 60
» » in liquidazione	— —	— —
» fine mese . .	61 80	61 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	701	695
» » » italiano	[illegible]	238
» » » spagnuolo	406	405
Strade ferr. Vittorio Eman.	132	130
» » Lombardo-Ven.	418	416
» » Austriache .	407	406
» » Romane . .	115	113
Obbligazioni	137	137
» ferrovia di Savona	155	—

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 16 marzo 1866.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 97 1/2	61 92 1/2				
» sottoscrizione						
3 %	39 30	39 20				
Imprestito Ferriere						
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10					77	
Azioni Banca Nazion. Toscana					102	
Banca Nazion. del Regno d'Italia	1627	1620			1480	
Cassa sconto Toscana in sott.						
Banca di Credito Italiano						
Obblig. Tabacco 5 %					98	
Azioni Strade ferrate livorn.	60 50	60				
Obbl. 3 % dette	204 25	203 75				
3 %						
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.						
Obbl. dette tutte pagate					42	
Imprestito comunale 5 %					81	
Detto in sottoscrizione					74	
Detto liberato						
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %					63	
Azioni Strade ferr. Merid.	280	263				
Obbl. 3 % dette						
Obbligazioni demaniali	399 50	398 50				
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.						
» 2.a s.						
5 % italiano in piccoli pezzi					62 35	
3 % idem					39 50	
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 95					

Milano, 15 marzo

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont. spezz.				
»	»	fine c.				
»	»	fine p.				
Certificati del nuovo prestito		cont.				
» intestato	»	fine c.				
»	»	cont.				
»	1 apr.	cont.				
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.			96	
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.			1380	
»		fine c.				
» Banca di Credito it.		cont.				
»		fine c.				
» Cassa sconto Tosc.		cont.				
»		fine c.				
» Canali Cavour		cont.				
» Strade ferrate L.-V.		cont.			418	
»		fine c.				
»	1 mag.	fine p.				
» Merid.		fine c.				
»	1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello		cont.			260	
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»				
» Merid.	1 apr.	»				
» Livor.	1 gen.	»			162 50	
» Canali Cavour		»				
» Beni demaniali	1 apr.	»			399	
» Della Città 1860 5 %		»			86	
» CC. SS. di Milano		»				
» Della Città rimbors. con pr.		»			30	

Genova, 15 marzo

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 90	62 20	Cassa generale cont.		
» f. m.	61 95	62 22 1/2	» f. m.		
» f. pr.	62 25	62 55	Cassa sconto cont.		
» in piccole partite cont.		62 50	» f. m.		
» Certif. impr. 1865 emis.			Cred. mob. it. v. 400 cont.		
» f. m.			» f. m.	341	343
» Hambro 1851 cont.			Soc. Canali Cavour obbl.		
» 1853 cont.			Min. Montepon i		
3 % Obb. Stato 1834 cont.			» Monte Santo, contr.		
» 1849 cont.			» Monte Vecchio		
» 1850 cont.			Acquedotto Nicolay cont.		
5 % Obb. Sarde 1844 cont.			Az. ferrovie Merid. cont.		
4 % Ced. Città 1834 cont.			Ob. » 3 % cont.	398	397
5 % » 1855 cont.			Obbl. Beni demaniali cont.	398	398
Banca Nazionale cont.			» f. m.		
» f. m.			5 % Romano		
» f. pr.					
Banca d'Italia emiss.	1383	1385			

Torino, 15 marzo

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	62 05	62 10 31 marzo
» Piccole Rendite da L. 50 a 200		
FONDI PRIVATI		
Banco di sconto e sete	239	
Banca nazionale		
Credito mob. italiano		
Obbl. demaniali		

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 40	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	3 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15.	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 40p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	5 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.